

Nobiltà

**Rivista di Araldica, Genealogia,
Ordini Cavallereschi**

PUBBLICAZIONE BIMESTRALE

Direttore Responsabile: Pier Felice degli Uberti

Direzione:

Piazza Caiazzo, 2 - 20124 Milano Mi

Redazione:

Via C. Battisti, 3 - 40123 Bologna Bo, tel. 051.6449006 - fax 051.271124

Amministrazione:

Via Mameli, 44 - 15033 Casale Monferrato Al



L'«IMPERATORE» BOKASSA I

Il 3 novembre 1996 è morto a Bangui nella capitale della Repubblica del Centrafrica per una emorragia cerebrale all'età di settantacinque anni Jean Bedel Bokassa¹.

L'ascesa al trono fu preceduta dal Colpo di Stato militare l'1 gennaio 1966 con il quale si nominò Presidente, carica che mutò in vitalizia nel febbraio 1972. Infine il 4 dicembre 1976² con la proclamazione dell'Impero

¹ Figlio di Mingodom Bokassa capo tribù e di Maria Yokowo, nacque a Bobangui Provincia di Lobaye il 22 febbraio 1921, fu soldato dell'Esercito francese, veterano della Guerra di Indocina, promosso a Colonnello dell'Esercito centroafricano. Maresciallo dell'Esercito nel 1974. Nato cattolico si convertì all'islamismo (1975) assumendo il nome di Salah Addin Ahmed ed infine ritornò alla fede cattolica per proclamarsi imperatore. Si sposò in prime nozze Alda; in seconde nozze Gabrielle, conosciuta come la presidentessa; in terze nozze Catherine Dengueade, nata nel 1949, incoronata imperatrice il medesimo giorno del matrimonio. Oltre a questi matrimoni si sposò almeno due volte con due donne mussulmane. Ebbe almeno 48 figli. *A titolo informativo il "nuovo Capo della Casa Imperiale Bokassa" è S.A.I. il principe Jean Bedel George, Principe Ereditario dell'Impero figlio dell'imperatrice Caterina, nato a Bangui il 2 novembre 1975.*

² Dagli articoli apparsi il 4 dicembre 1977 sulla terza pagina del Resto del Carlino si evincono questi dati: la fastosa cerimonia dell'incoronazione (3 giorni di celebrazioni) svoltasi a Bangui (300.000 abitanti, capitale del Centrafrica, uno dei paesi più poveri del continente nero benché ricco di giacimenti di uranio) costò all'ex-sergente delle truppe coloniali francesi la somma di 15 miliardi di lire dell'epoca. Fu effettuato un ponte aereo tra Parigi e Bangui per trasportare 58 Renault, 55 Mercedes, 1 Peugeot, 75 motociclette, 100 tonnellate di viveri, 140 di alcolici (tra cui 24.000 bottiglie di champagne), 15 tonnellate di fiori provenienti dalla Costa Azzurra, 35 cavalli (8 per trainare il cocchio imperiale), 1.500 chili di medaglie per non restare a corto di decorazioni da distribuire ai dignitari ed ospiti stranieri. Il trono fu ricavato nel corpo di un'aquila napoleonica in bronzo ed oro alta 3 metri, su schizzo di Olivier Brice (considerato "l'erede di Picasso"), il quale disegnò anche il cocchio in legno dorato e stuccato fatto a Gisors in Normandia da "Fondica". Toufar, il

Centroafricano assunse il titolo di imperatore con il nome di *S.M.I. Bokassa I*, rimanendo sul trono sino al colpo di stato del 20 settembre 1979, avvenuto durante una visita in Libia.

Dopo un periodo di esilio in Francia, l'ex «Imperatore» ritornò nel suo Paese, dove fu incarcerato e condannato a morte. Ma la condanna venne commutata nella detenzione, seguita infine dalla libertà.

Così Bokassa si era ridotto a vivere in una villa intitolata a “Nasser”, enorme e dimessa alla periferia di Bangui, circondato da capre e galline.

In questa sede non ci si permette di giudicare gli aspetti discussi di questo personaggio, che si giustificava così: “... *sono figlio di un re³, vengo da una dinastia reale. Ho sempre saputo che un giorno sarei stato incoronato sovrano con una grande festa. Era per dare dignità al mio Paese di fronte al resto del mondo. Ho fatto solo quello che qualunque re africano avrebbe fatto.*”

Sebbene il suo «Impero» rappresenti per la storia di questo ultimo trentennio di millennio a malapena un fuoco fatuo, c'è da chiedersi come abbia potuto la classe politica-dirigente di vari paesi evoluti tollerare per meri vantaggi economici una parodia di Napoleone I con due secoli di ritardo.

Stupisce che sia stata permessa e riconosciuta dalla quasi totalità degli Stati del mondo una imitazione della cultura europea del secolo XIX ormai fuori moda e totalmente avulsa dal patrimonio storico ed etnico centroafricano.

Il ricordo di questo folcloristico «Impero» del quale tutto il mondo rise, ma che nessuno ebbe il coraggio di non far nascere, deve essere l'ultima rappresentazione coreografica di una assurda megalomania suffragata dall'ufficialità della Comunità internazionale.

Ma resta forse un rammarico: con la morte dell'«Imperatore» svanisce per molti appassionati ricercatori di titoli di cortesia la possibilità di vedersi concesso un ambito ed altisonante titolo nobiliare... sebbene centroafricano!

sarto più prestigioso di Francia preparò le 3 divise di gala ispirate a figurini dell'epoca napoleonica ed i due abiti da cerimonia per l'imperatore e l'imperatrice, tempestati da pietre preziose e perle. I gioielli (diadema, spada, scettro, collare, spille, fermagli, bracciali, anelli e corona), tutti firmati dal gioielliere Arthus Bertrand, furono la voce più importante nel bilancio dell'incoronazione; quanto alla corona, sormontata da una sfera d'oro massiccio raffigurante il mondo, nella quale fu cesellata una carta geografica del continente nero con l'indicazione della sola città di Bangui, era tempestata da 6.000 diamanti, il più grosso dei quali di 82 carati. La torta, alta un metro e mezzo con colonne di cioccolato, era sormontata dall'aquila e dal sole insegne imperiali. Venne infine edificato un intero quartiere di bungalow per ospitare i 3.000 invitati stranieri.

³ Secondo lo storico africano Aristid Nzou, discendeva da Hosegorom Bokassa, stregone tribale del secolo XVII.

Nobiltà

Rivista di Araldica, Genealogia, Ordini Cavallereschi

Pubblicazione Scientifica bimestrale di Storia e Scienze Ausiliarie
Proprietà Artistica e Letteraria

Direttore Responsabile
Pier Felice degli Uberti

CONSIGLIO DI REDAZIONE

Presidente
Vicente de Cadenas y Vicent
Cronista Rey de Armas del Regno di Spagna

Segretario
Riccardo Pinotti
Segretario Generale Amministrativo della Repubblica di San Marino a.r.

Realizzazione grafica e disegni
Maria Loredana Pinotti degli Uberti

Iscrizione n°187 dell'8-7-1993 Registro della stampa Tribunale di Casale M. Al
Spedizione in abbonamento postale - comma 27 Art. 2 Legge 549/95

Quota d'iscrizione 1997 all'Istituto Araldico Genealogico Italiano in qualità di
Socio Aderente (comprensiva dei 5 numeri annuali di "Nobiltà") Lire 90.000

Condizioni di Abbonamento Annuale 1997 (5 numeri) a "Nobiltà"

Italia	Lire	90.000		Numero singolo	Lire	30.000
Esteri	Lire	100.000		Annata Arretrata	Lire	120.000

Il versamento può essere effettuato sul Conto Corrente postale n° 11096153
intestato: Istituto Araldico Genealogico Italiano, Via Mameli 44, 15033 Casale
Monferrato Al

Tutta la corrispondenza relativa all'Istituto Araldico Genealogico Italiano e a
"Nobiltà" deve essere indirizzata alla Casella Postale n° 764 40100 Bologna Bo